

DOPO IL 25 LUGLIO E L'8 SETTEMBRE

Il maresciallo Graziani
accusa i responsabili
e addita la via dell'onore

collaborazione coi traditori, avrebbero dovuto occupare Roma e la capitale italiana. L'assenza delle truppe germaniche nell'assumere il controllo dell'aeroporto italiano impediva l'esecuzione di tale piano, già deciso anni fa. L'assenza di una mania potesse spacciare le trattative dell'armistizio.

Ma ora basta. Su quest'uomo il popolo italiano è tutto il suo. E' questo il suo nemico. E' questo quello che sarà il tremendo giudizio della storia.

Riconquistare l'onore

Camerali, « con dolore e grande tristezza, che io debbo notare come anche il Re e la sua Casa non possono salvarsi dalla questa drammatica e rivolte crisi. Gli anni millenari del popolo italiano non conoscono infatti un Re né un Re che non si sia abbassato a rischio di essere abbandonato la loro gente, i loro soldati per rifugiarsi presso il nemico. I disertori a qualunque rango appartengano, non hanno più diritto di essere considerati fedeltà e seguito. E' perciò il Re stesso, che col suo atto ha distrutto il giuramento che a lui prestammo con purezza di cuore, si è abbassato a rischio di quale abbiamo tenuto fede in tante gravi contingenze per la Patria.

Il Re ha così distrutto le Forze Armate, di cui pure fu Comandante supremo, lasciando

tenza. L'unica direttiva del suo luogotenente Badoglio è quella della guerra civile e del tradimento agli alleati e ai Caduti. Non solo materialmente egli ha perduto ogni cosa, for-

e le disposizioni delle Potenze straniere, ma ha minato alle basi quei sentimenti di onore senza i quali nessun esercito può vincere e difendere.

A tutto ciò contrappongo la volontà vitale di tutto il popolo Mallesino, la fierezza di ogni soldato degno di questo nome. Finamente capivole che della razza di cui siamo, e della nostra personalità, io vi chiedo, e camerati, a collaborare senza riguardi a interessi personali e a speculazioni politiche. Col coraggio della coltellata e con la ferocia dell'anima, noi dobbiamo riconfermare all'Italia la purezza dell'onore popolare, patrimonio preziosissimo della razza, il combattimento e il lavoro, non il tradimento e la invidia, e far parte del nuovo Governo. Io vi giurando che nulla vi sarà chiesto che non serva a conseguire tale meta e che la sicurezza e la calma verranno sempre più realizzabili.

La razza di cui siamo, e camerati, non ha mai avuto, e non avrà mai, l'Italia del naufragio e della anarolia, rivendiamo insieme la lotta contro la decomposizione, la degenerazione e il tradimento, contro i traditori e i sabotatori di ogni specie.

Ripristinando l'onore metteremo mano alla costituzione delle nuove milizie del popolo italiano, giovani modernamente armati, identici nei principi di unione e di soli.

Ufficiali e soldati, ancora un voto: il destino vi offre una possibilità e vi chiude le porte. La vostra risposta deciderà sulla vita o sulla morte dell'Italia d'Italia. Con l'aiuto di Dio e con la purezza dei nostri cuori, noi supereremo vittoriosamente la prova.

Viva l'Italia!

**Consiglio di combattenti
al discorso di Maresciallo**

Roma, 29 settembre

Il discorso pronunciato alla radio dal Maresciallo Graziani ha suscitato nel cuore degli italiani il più appassionato interesse: i sentimenti di fiero orgoglio nazionale che si sono così facilmente impressi, ma una constatazione di fatto, come


risultata dalle molte lettere che in questa occasione sono giunte all'eroico Maresciallo da parte dei cittadini di tutti i ceti, dai primi linee mutilati, combattenti e legionari. Ecco il testo di alcune lettere.

Un gruppo di legionari ha così scritto al Maresciallo Graziani:

*«Signor Maresciallo,
l'insudata vergogna di Badoglio e della sua cricca, che volse a delusione l'ardore del popolo italiano, il suo sacrificio e suo sacrificio, ha suscitato e suscita nell'animo delle Camice Nere di tutta Italia un grido di esecu-*

zione, che esse hanno già convertito in azione di lotta e di battaglia, e non da oggi soltanto. E' un'idea politica che ha il suo nemico. I legionari, specialmente coloro che si sono battuti nelle terre d'Africa, coll'impeto vittorioso che portò i gagaridattoli della Rivoluzione alla conquista dell'impero, sono con voi, sono con noi. E' un soldato tra soldati, impareggiabile di valore e di virtù militari, coronato dall'epica gesta di Naphelli, che è giusto titolo di alta nobiltà per voi.

Maresciallo, lo storico motto di Francesco I «l'onore innanzitutto», è un onore per tutti le une Nazioni, ma per le nostre innanzitutto, ma per quelle che sono innanzitutto.



Anche durante il raccolto, nello scavo e cimetura delle barbe, biete da dedicare le migliori cure per evitare ogni speri- pero e raggiungere la meta di 50 q. di saccarosio per ettaro,